09-MAR-2026
da pag. 11 / foglio 1 / 3

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49315 Diffusione: 22790 Lettori: N.D. (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

MARCO FORTIS

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

«L'Italia terrà botta sui nuovi dazi»

L'economista: «Per la Ue tassare i servizi Usa è un'opzione, ma è meglio non fare la voce grossa: si rischia l'inflazione. La linea dialogante della Meloni può pagare, Macron si differenzia solo per ragioni di visibilità»

Il vero pericolo è il caos, sia dentro che fuori gli Stati Uniti. Per evitare le delocalizzazioni di imprese americane non ha senso punire l'Europa



di **ANNALISA CORTI**

■ Più di un americano su due, secondo dei recenti sondaggi, pensa che Trump con l'avanzare dell'età sia diventato imprevedibile. E le sue ultime decisioni in politica estera e interna lo dimostrano. «Come anche il suo discorso di puro trumpismo al Congresso di un'ora e 48 minuti della scorsa settimana» aggiunge Marco Fortis, economista e direttore della Fondazione Edison, che per definire il presidente Usa utilizza un aggettivo che ci colpisce, ovvero «Trump è bizzoso».

Trump ha annunciato nuove imposte al 15%: è un bluff o succederà davvero?

«È molto difficile dirlo, il presidente Trump ci ha abituato a continui cambi di marcia e di decisioni. Con che strumento giuridico potranno essere avallati i nuovi dazi? Il presidente Usa continua imperterrito sulla sua strada e porta tutto il mondo occidentale in un territorio ignoto, generando confusione e incertezza. Si comporta in modo inedito e non si è mai visto niente di simile: un caos totale, sia negli Usa sia tra Paesi alleati commercialmente e non. Gli stessi mercati agiscono in base alle condizioni di questo contesto ormai confuso, Trump si comporta in maniera anomala, costellando il suo percorso di politica interna con continui stop and go. Non conta il numero dell'imposta, 10% o 15%. La vera domanda è: dove si andrà a parare?».

Il nuovo possibile dazio sarà la condanna per molte imprese anche italiane?

«La ripercussione sulle imprese italiane ci sarà, mi sembra evidente ormai. Come dicevo, se gli Stati Uniti introdurranno dazi in maniera definitiva, sia del 10 sia del 15%, le ripercussioni sull'export saranno notevoli. Molti prodotti continueranno a essere acquistati, penso al vino come il Barolo, o allo Champagne, o ancora alle automobili. Questo perché si tratta di un mercato unico e irripetibile al di fuori di Italia e altri Paesi europei. Si dovrà capire come gli americani decideranno di gestire questo aumento dei prezzi dei beni importati. Prevedere però quale sarà l'impatto sulle nostre produzioni è molto difficile, ma concretamente è chiaro che l'onda arriverà fin qui. Detto questo, sono fiducioso che il contraccolpo possa essere sostenuto dall'Italia e ne spiego il motivo. Un'azienda può vendere di meno negli Usa, ma vendere di più e aprire a nuovi mercati, compensando per esempio con Arabia Saudita o altri Paesi. Per quanto riguarda, invece, i settori con produttori più piccoli la penalizzazione può essere maggiore, con ripercussioni più difficili da colmare. Bisognerà valutare anche come saranno i dati della produzione nel 2026, perché nel 2025 il mercato era dopato da export anticipato per via dell'annuncio dei dazi. Mi spiego, per aggirare il problema americano sono state fatte manovre e vendite anticipate e quindi il dato reale sarà quello dell'anno corrente».

La bocciatura dei dazi originali da parte della Suprema Corte è una sconfitta per il presidente Usa?

«Sicuramente è una figuraccia universale, Trump ha inanellato una serie di brutte figure, una via l'altra. Una serie di errori che nei fatti si traduce in un comportamento ondivago e poco trasparente. La sua condotta non ha brillato, e sapete come voglio dimostrarlo? Con un inedito paragone Italia-Usa. La crescita dell'Italia è stata quest'anno dello 0,33% (il secondo Paese del G7, davanti anche a Francia, Germania, Giappone e Canada) e questo senza fare spesa pubblica. La crescita degli Stati Uniti è pari allo 0,35% (con una media che è sempre stata intorno al 2%) nell'ultimo trimestre, ma con un deficit statale di 800 miliardi di dollari a fronte, quindi, di una crescita minima. Possiamo dire che la politica economica di Trump non sta funzionando, come promesso prima e dopo la campagna elettorale. Un presidente accentratore e troppo protagonista non è un'immagine vincente. Il discorso della scorsa settimana ne è la dimostrazione».

Cosa può succedere ora concretamente dopo questa bocciatura?

«Se Trump dovesse persistere nella decisione di applicare dei dazi universali il caos avrebbe la meglio ancora una volta. Ricordiamo che prima ha minacciato India e Cina e ha continuato a farlo per tutto il 2025. Poi l'Europa. Vedremo come reagiranno le altre economie, perché anche l'Unione europea a furia di veder tirare la corda potrebbe reagire. Se riuscisse a farlo... Il mio sogno? Mettere dei dazi ai prodotti americani come reazione alla politica aggressiva di Trump e quin-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1737

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49315 Diffusione: 22790 Lettori: N.D. (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

di dazi su carte di credito, film, ecc. Vero è anche che l'Unione europea non vuole aumentare spirali inflazionistiche interne: gli Usa pagherebbero di più perché alcuni prodotti non sono in grado di produrli. I dazi portano all'inflazione, insomma, e Trump pagherà le conseguenze di decisioni storiche le cui ripercussioni si vedranno tra 2 o 3 anni. Basta pensare alla recessione prevista per l'America. Il modello americano è in crisi: guadagnano in pochi, i tycoon. Gli americani soddisfatti della situazione economica interna sono pochi. Aumentano le diseguaglianze e muore l'american dream. Ma soprattutto il fallimento del modello americano non può essere imputato agli europei, come vuol far credere il presidente Usa, perché l'accusa è di depredamento da parte dei nostri Stati nei confronti degli Usa. Ma è una scusa bella e buona. Se noi esportiamo Ferrari è perché loro non sanno farle. Si tratta di un pretesto accusarci di "dover pagare dazio", un falso storico perché non si può incolpare l'Europa dei malanni degli Usa. Se ci sono pochi che guadagnano cifre colossali perché hanno portato la produzione fuori dagli Usa per spendere meno e risparmiare, noi europei cosa c'entriamo? Mettere i dazi non fa rientrare la produzione della Apple dalla Cina, per intenderci, allora l'amministrazione americana dovrebbe costringere le multinazionali a produrre negli Usa, invece di mettere i dazi. Faccio un esempio: la produzione di auto americane in Messico. Gli americani hanno delocalizzato, ma la colpa di chi è, dell'Europa? O ancora, i prodotti che l'Italia vende negli Stati Uniti: vino e parmigiano sono insostituibili. Perché tassare il parmigiano? Non è prodotto in Usa e quindi il cittadino americano lo comprerà comunque, quindi è un ritorno economico fake. O meglio, una legge di prepotenza».

Ma attraverso il giudizio della Corte, Trump è stato spogliato dei suoi poteri?

«I poteri restano bilanciati, la Corte ha fatto il suo dovere: la cosa non stava in piedi. I giudici che hanno preso questa decisione, ricordiamolo, erano gli stessi nominati da Trump. Il presidente degli Usa ha un grande potere e di conseguenza anche i poteri bilancianti lo hanno, non possono essere condizionati proprio per equilibrare il suo peso. Le elezioni di midterm possono causare una perdita di parte della maggioranza, la cosiddetta anatra zoppa, e Trump rischia di esserne indebolito. Ma è inutile la sua collera, sono meccanismi previsti dalla costituzione americana, semmai è lui che non ha più il consenso. Sarà punito dalle elezioni e dovrà fare i conti con il suo operato, ma soprattutto con il suo elettorato».

L'Unione europea sta valutando delle contromosse. Cosa consiglierebbe di fare?

«Non ci sono vere risposte, forse aumentare i nostri dazi? Ma non sulle merci, semmai sui servizi. L'Ue non è animata dalla propaganda e dallo stesso spirito di Trump, che vuole picchiare i pugni sul tavolo: un giorno prendere a schiaffi Zelensky, un giorno attaccare l'Iran, un altro giorno prendersela con l'India... L'Europa è diversa. Non prende le stesse decisioni violente. Sulla scia dell'impeto. Con il rischio dell'inflazione da cui siamo appena usciti, come conseguenza del conflitto in Ucraina».

C'è chi ha invocato lo strumento anti coercizione, i Paesi membri sembrano divisi: questo è il vero problema?

«Anche con un'Europa più unita non può e non deve scattare l'inflazione. Punto. Ci vuole responsabilità. E non si può rischiare soltanto per fare la voce grossa come Trump. Di fronte a un uomo così bisogna agire con cautela».

Giorgia Meloni ha un rapporto più dialogante con Trump rispetto ad altri Paesi. Questo è un bene?

«Giorgia Meloni sta cercando di fare da ponte, non che gli altri Paesi non vogliano dialogare. Certo anche Germania e Francia lo fanno, Macron forse ora un po' meno perché cerca di farsi vedere forte a fine mandato e con un Paese sul lastrico. Però sul piano pratico stanno facendo tutti lo stesso. Penso che alla fine avere delle posizioni differenziate, come quelle Italia-Usa, ogni tanto vada bene e infatti l'Italia non dice sempre di sì, penso al rapporto con Putin. Non è che dall'altra parte c'è il muso duro, ma una dialettica. Che è un bene con un personaggio così bizzoso».

Ma sarà possibile per l'Italia mantenere questo doppio standard?

«Dipende dal numero di guerre che Trump deciderà di fare... Scherzi a parte, per ora di fronte ai fatti il dialogo può restare aperto in questa modalità meloniana».

Trump sta sottovalutando la politica interna, in particolare l'economia, perché troppo concentrato su quella estera?

«Sicuramente in questo momento regna il caos, dentro e fuori dagli Stati Uniti, così come l'incertezza. Per esempio, l'accordo tra Usa ed Europa che fine è destinato a fare? Oltre a non cambiare le sorti dell'economia americana rischia davvero di portarla a conseguenze più gravi, come l'inflazione e in quel caso ne pagherà lui il prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1737

LaVerità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49315 Diffusione: 22790 Lettori: N.D. (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario



ANALISTA L'economista Marco Fortis [Imagoeconomica]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1737 - T.1737